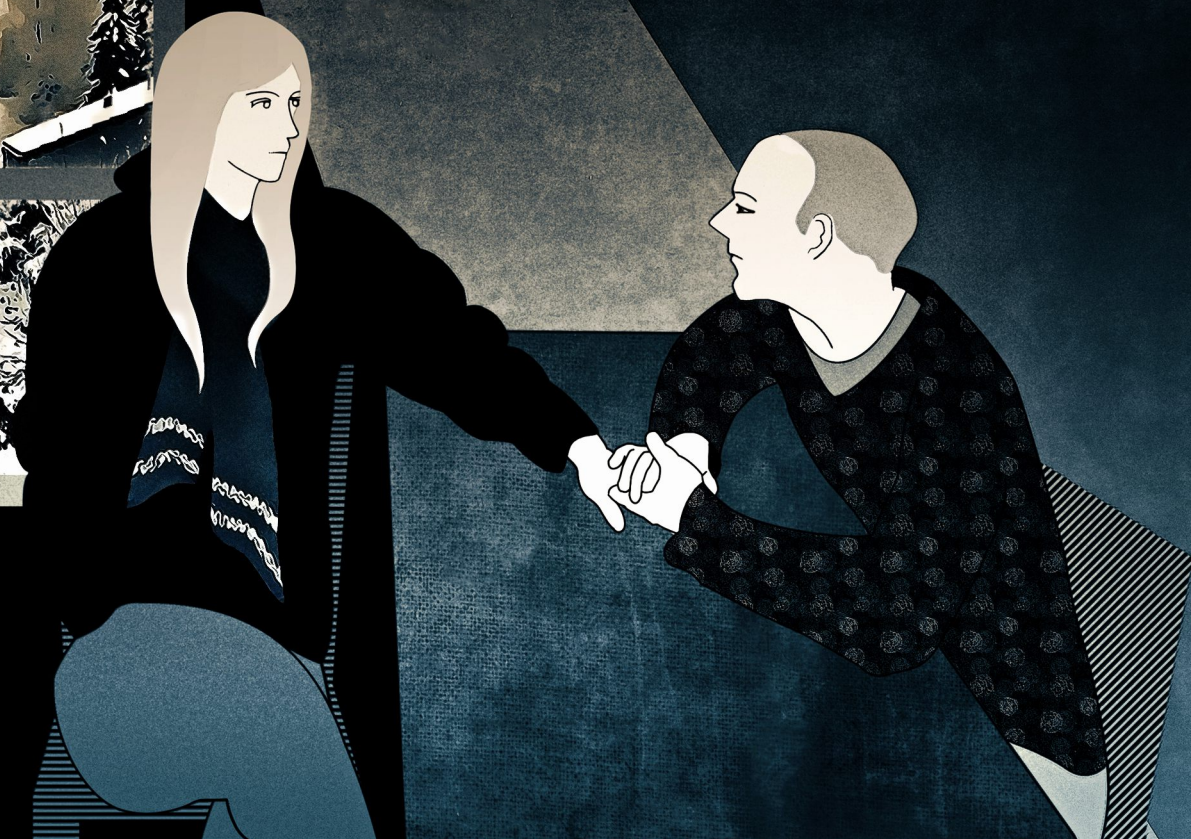
L'essenza DEL Natale

GABRIELLA DESSI

«Ho paura che non ce la farai, Amalia; nemmeno quest’anno».

Il vecchio scuote la testa e scruta sua moglie pronta per affrontare il gelo, cappotto, sciarpa e guantoni così spessi che sembrano da pugile.

«Sì, ce la farò! Sono la strega più brava del circondario, dopotutto».

L’uomo le prende le mani fra le sue. Fuori comincia a nevicare.

«Ti sei persa tanti bei momenti in questi anni. I nostri nipoti crescono, la loro mamma è così orgogliosa di loro e ogni anno macina chilometri per trascorrere con noi il Natale. E tu non ci sei mai. Arrivi tardi, resti di malumore per tutto il giorno successivo. Non potresti, per una volta, lasciar stare e passare la vigilia insieme a noi?».

La donna sembra pensarci un po’.

«Prometto che quest’anno rientrerò prima. Davvero. Ma non potrò apprezzare il Natale fino a che non sarò riuscita a catturarne l’essenza!»

«Ma, tesoro mio, Amalia cara, cosa te ne farai del Natale, una volta ricreato?».

Le brillano gli occhi, il sorriso compare senza che possa controllarlo.

«Cosa ne farò? La distribuirò a tutti, è ovvio. Pensa che incanto, quando si è giù di morale o non si riesce a viverlo appieno. Un sorso e non ci saranno problemi; niente musi lunghi, niente litigi. Pura magia».

La vecchia si alza, schiocca un bacio al marito che ancora scuote la testa, ed esce. L’aria fredda le sferza il naso che subito si arrossa.

La strada è scivolosa, il cielo grigio e pesante. Il freddo si schianta sulla pelle delicata, si insinua fra i guanti e il cappotto. Mentre cammina, ha un piccolo sbandamento. La folla nelle vie del centro è incurante e frettolosa. Trova un angolo dove pare esserci un po’ di spazio per lei.

Incontra una donna giovane, le mani arrossate dal freddo, le chiede cosa sia per lei il Natale.

«Papà rientrava sempre a casa, prima del Natale, con un sacchetto di muschio, per fare il presepe. L'odore di muschio per me indica che il Natale si avvicina».

La penna segna il foglio consunto, e avanti a fermare un vecchino.

«Non avevamo tanto, a Natale. Mio zio era l'aiutante del panettiere del paese e alla vigilia arrivava con del pane caldo, appena sfornato. Aveva una luce negli occhi, quando lo divideva con noi! C'era la guerra, sa...».

La strega resta in dubbio. Era la luce negli occhi dello zio o il pane, l'ingrediente da aggiungere?

La giornata passa e il flusso delle persone non si arresta. Le ginocchia le fanno un po' male e sente il bisogno di sedersi. Entra in un piccolo locale. La musica natalizia riempie ogni angolo, gli addobbi sono sistemati con grazia.

Osserva gli avventori, vede un bambino che aspetta i genitori in fila alla cassa. Fa un cenno per attirare l'attenzione e pone la stessa domanda.

Il bambino le dice che Natale è svegliarsi prima dell'alba e fingere di non sentire i propri genitori che posano i regali sotto l'albero, mentre cercano di non fare rumore, per preservare la magia. Magia, questa è facile, ce l'ho! Pensa la donna.

Trangugia di fretta la sua cioccolata calda e si riversa nella strada affollata, ricomincia a scrivere: il profumo dei mandarini portati dalla nonna. Il colore biancoazzurro della neve e le luminarie che scendono dai grandi palazzi antichi del centro. Il fuoco che si allunga e balla nel camino, la piega sulla punta delle foglie di agrifoglio. Il rosso, che scalda i cuori; le campane.

Un signore infreddolito le dice che Natale è un giorno come un altro e se ne va un po' seccato.

Il freddo ora si è fatto quasi doloroso. È stanca e inizia a riconoscere quella sensazione di scoraggiamento che tanto le è familiare.

Pensa che in quel momento suo marito sta preparando la cena e che sua figlia varca la soglia di casa. Sistemeranno i pacchetti sotto l'albero? Non lo sa, ogni anno, quando arriva, sono già stati scartati. Canteranno qualche canzone o guarderanno un vecchio film?

Infine vede una vecchina.

Le mani sono piegate su un'arancia che tenta di sbucciare. Osserva le persone affrettarsi verso i negozi. Fa cenno alla strega con la testa, come a dire: guarda quanto si affannano!

La strega si avvicina curiosa, decide di porre anche a lei la domanda.

La donna risponde: «Natale è ciò che non abbiamo capito in tempo».

La strega la osserva, aspetta qualche parola di chiarimento. La vecchia resta ferma, con uno sguardo penetrante ma non aggiunge altro.

Infreddolita saluta e sente che ha voglia di ritornare a casa. La neve scende copiosa e le danza attorno. I passi hanno un suono croccante e si diverte a sentirne la musicalità, riflettendo su quell'ultima frase. Ascolta i rumori attutiti dai bianchi bioccoli gelati che scendono dal cielo.

Infine scorge la sua casa, dove le luci calde illuminano le finestre. Apre la porta e si dirige verso il salotto, un fuoco scoppiettante rischiara i volti e gli oggetti. L'albero pieno di luci ha nuove decorazioni che i nipoti stanno sistemando in quel momento. Guarda suo marito, che aiuta i bambini.

Bucce di mandarini lasciate a terra riempiono di un dolce profumo l'aria e regali da scartare ostacolano il passaggio. Un vecchio giradischi diffonde una musica che addolcisce il cuore come non avrebbe mai immaginato. Sua figlia ha le mani in quelle del marito, che le sfrega con premura per scaldarle. A osservarlo, ora, l'albero addobbato con le vecchie decorazioni della nonna, sembra perfetto. All'improvviso mille ricordi dei natali passati affiorano, richiamati da quegli odori, da quelle luci, dagli sguardi.

Sorride e guarda la sua lista.

Dopo anni, comprende.

Non è il profumo della frutta, l'essenza del Natale, ma chi quella frutta la sbuccia per te. Non sono i biscotti fragranti, ma chi li offre. È la neve che congela le dita, perché qualcuno te le riscaldi.

Ora Amalia intuisce ogni cosa. La lista non serve. La magia la possono fare tutti, senza incantesimi, pozioni, calderoni.

L'ingrediente nascosto si può trovare ovunque, se solo si è aperti e pronti.

Toglie il cappotto, la sciarpa, i guanti e il berretto. Poggia il foglio da qualche parte, entra nella stanza e con un largo sorriso annuncia:

«Ho trovato l'essenza del Natale!».

Il marito alza gli occhi dal libro, sua figlia si volta meravigliata, i nipoti iniziano a saltare e cantare.

Si avvicina all'uomo che più di tutti possiede quell'ingrediente prezioso.

Lui la guarda con tenerezza:

«Infine, hai capito, mia cara?».

Lei osserva con uno sguardo aperto e sincero la scena che ha davanti e lo abbraccia.

Ha capito.

Illustrazioni e impaginazione: Juan Esguerra